

*Quaderni  
Norensi*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte  
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia  
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia  
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province  
di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Oliastro  
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari

---

## Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)  
Sandro Filippo Bondì

Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)

Maurizia Canepa (Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Oliastro)

Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)

Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)

Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)

Marco Minoja (Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province  
di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Oliastro)

## Coordinamento di Redazione

Ilaria Frontori (Università degli Studi di Milano)

Rivista con comitato di *referee*

*Journal with international referee system*

---

*In copertina:* Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera  
Sulcitana - STL Karalis, foto (Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2017, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per  
i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia FP - Noventa Padovana

# Quaderni Norensi

6





# Indice

---

Premessa	p.	IX
Editoriale	»	1
<b>Il quartiere occidentale</b> Università degli Studi di Genova	»	3
<i>Alcune riflessioni</i> Bianca Maria Giannattasio	»	5
<i>Area G/R. Campagna di scavo gennaio-febbraio 2014</i> Simona Magliani	»	9
<i>Area C/S. Campagne di scavo 2014-2015</i> Simona Magliani	»	17
<i>Area PT/p. Campagne di scavo 2014-2015</i> Simona Magliani	»	23
<i>Area PT/m. Campagne di scavo 2014-2015</i> Michele Grippo	»	29
<i>Area PT/mc. Campagna di scavo maggio-giugno 2015</i> Simona Magliani	»	35
<i>Nora. Area G/R. Tectoria parietali in giacitura secondaria</i> Diego Carbone	»	41
<i>Due bolli in sigillata italica dalle Piccole Terme - Nora. Quartiere nord-occidentale</i> Anna Parodi	»	47

**Il quartiere centrale** » 53  
Università degli Studi di Milano

*Nora. Area Centrale. Le campagne 2014 e 2015 dell'Università degli Studi di Milano* » 55  
Giorgio Bejor

*La "Casa del Direttore Tronchetti". Campagne 2014 e 2015* » 57  
Giorgio Bejor

*La "Casa del Direttore Tronchetti". Gli intonaci dipinti e le cornici degli ambienti D e U.* » 67  
Giorgio Rea

*L'apodyterium delle Terme Centrali: campagna di scavo 2014* » 75  
Ilaria Frontori

*Il quartiere centrale: campagna di scavo 2015* » 81  
Ilaria Frontori

*Case a Mare: il settore A. Campagne di scavo 2014-2015* » 87  
Stefano Cespa, Silvia Mevio

*L'orecchino in oro dal quartiere delle Case a Mare* » 93  
Silvia Mevio

*Area E, CdT: alcuni contesti materiali dagli scavi 2014-2015* » 99  
Elisa Panero

*Area E, Terme centrali e Case a Mare: alcuni contesti di II sec. d.C. dagli scavi 2014* » 107  
Gloria Bolzoni

**Il quartiere orientale** » 113  
Università degli Studi di Padova

*Il Tempio romano. Campagne di ricerca 2013-2014* » 115  
Jacopo Bonetto

*Il Tempio romano. I saggi PP e PQ. Campagne di scavo 2013-2014* » 117  
Edoardo Brombin, Arturo Zara

*Il Tempio romano. L'ambiente PS2. Campagne di scavo 2013-2014* » 123  
Maria Chiara Metelli

*Il saggio PS4. Campagna di scavo 2014* » 129  
Andrea Raffaele Ghiotto

*L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2014-2015* » 135  
Andrea Raffaele Ghiotto, Giulia Fioratto, Federica Stella Mosimann, Arturo Zara

<b>Il santuario di <i>Eshmun/Esculapio</i></b> Università degli Studi di Padova	»	143
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavi 2015</i> Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello	»	145
<b>Ex Base della Marina Militare</b> Università degli Studi di Cagliari, Università degli Studi di Padova	»	153
<i>L'area meridionale (Università degli Studi di Cagliari)</i>		
<i>Nora, Ex area militare. Settore sud-orientale</i> Romina Carboni	»	155
<i>Nora, Ex area militare. Settore nord-orientale</i> Emiliano Cruccas	»	163
<i>L'area settentrionale (Università degli Studi di Padova)</i>		
<i>La necropoli fenicio-punica e le infrastrutture romane nell'area della ex Base della Marina Militare</i> Jacopo Bonetto, Chiara Andreatta, Simone Berto, Leonardo Bison, Eliana Bridi, Marina Covolan, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Monika Ranzato	»	169
<b>Lo spazio marino</b>	»	189
<i>Nora e il mare. La necropoli punica orientale: le nuove acquisizioni e il rischio idrogeologico.</i> Jacopo Bonetto, Filippo Carraro, Alessandro Mazzariol	»	191
<i>Nora e il mare. Le indagini nelle aree sommerse e subacquee 2014-2015</i> Jacopo Bonetto, Ignazio Sanna, Filippo Carraro, Maria Chiara Metelli, Ivan Minella, Renata Arcaini, Laura Soro, Carla Del Vais, Silvia Fanni, Marcella Sirigu, Consuelo Congia, Carlo Lecca	»	201
<b>La valorizzazione</b>	»	213
<i>Il restauro e la valorizzazione delle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	»	215
<i>Il Tempio romano. L'intervento di consolidamento strutturale e di valorizzazione</i> Jacopo Bonetto, Valentina De Marco, Arturo Zara	»	221
<i>Esperienze, temi e proposte per la valorizzazione dell'area archeologica</i> Ludovica Savio	»	225
<i>Indirizzi degli autori</i>	»	233



# La “Casa del Direttore Tronchetti”. Gli intonaci dipinti e le cornici degli ambienti D e U.

Giorgio Rea

Nelle ultime tre campagne di scavo (2013, 2014, 2015), all'interno degli ambienti D e U della Casa del Direttore Tronchetti<sup>1</sup> (fig. 1) si sono rinvenuti considerevoli concentrazioni di frammenti d'intonaco dipinto. Questo *corpus* che comprende circa 500 frammenti è stato suddiviso in base al tema figurativo in quattro complessi decorativi.

I primi tre gruppi provengono dal livellamento US 33109 dell'ambiente D, mentre l'ultimo complesso è stato recuperato dallo strato US 33115 dell'ambiente U, ancora in fase di scavo.

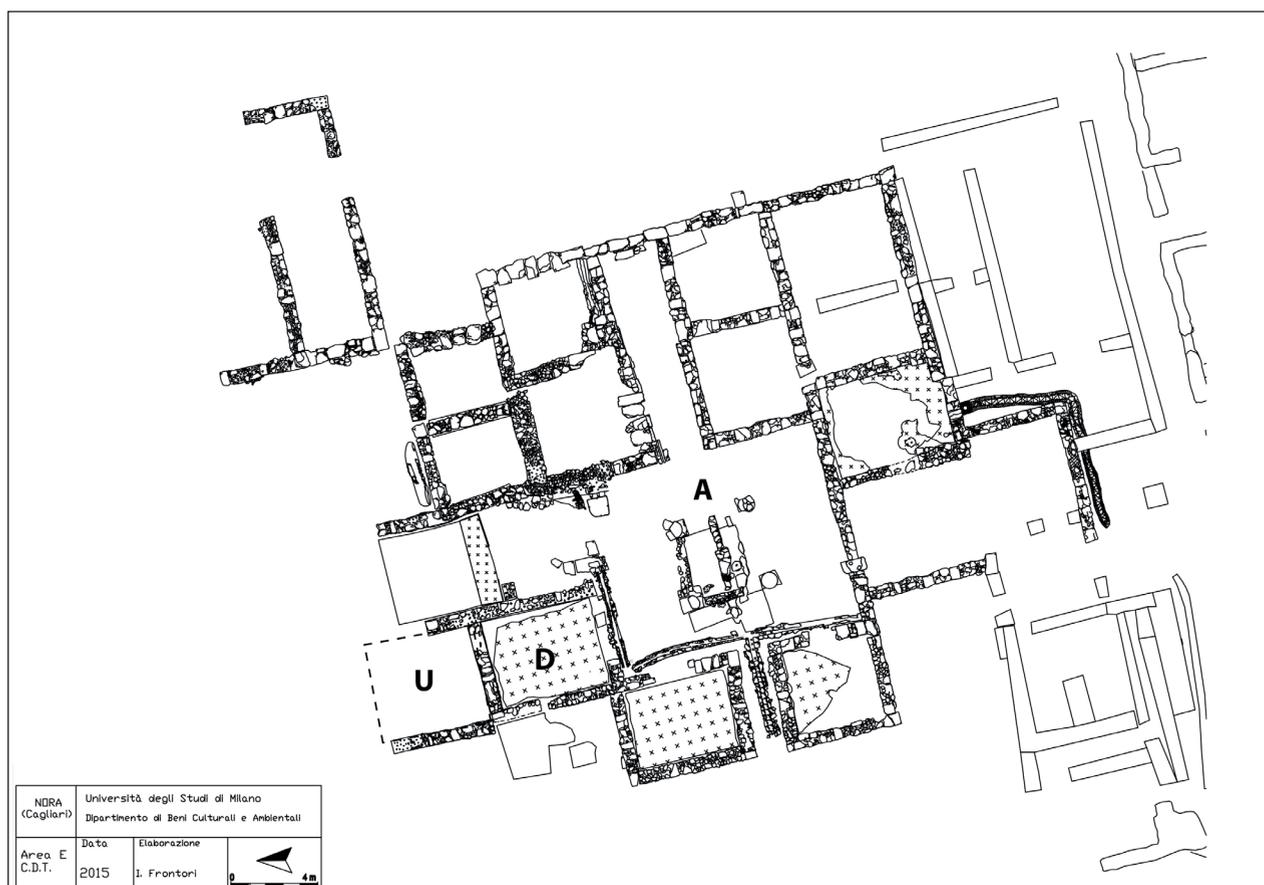


Fig. 1 - Nora, Area E, Casa del Direttore Tronchetti. Pianta con gli ambienti centrali.

<sup>1</sup> BEJOR 2014 pp. 77-81; TRONCHETTI 1986, p. 66.



Fig. 2 - Nora, Area E, Casa del Direttore Tronchetti. Particolare dell'ambiente D: soglia antica e intonaci.



Fig. 3 - Nora, Area E, Casa del Direttore Tronchetti. Alcuni frammenti del gruppo 2 provenienti dall'ambiente D.

Nel primo gruppo rientrano oltre 300 frammenti d'intonaco dipinti in ocre. Questi intonaci monocromi provengono dalla decorazione parietale dei muri perimetrali dell'ambiente D. I frammenti si presentano in numerose dimensioni e forme, testimonianza del distacco forzato dalle pareti. Le dimensioni vanno da pochi centimetri, fino a un massimo di 10x14 cm. Oltre ai frammenti, si è conservato l'intonaco sui muri dell'ambiente fino a 50 cm d'altezza (fig. 2). Questi intonaci sono rimasti perfettamente conservati *in situ*, poiché sono stati protetti da uno spesso livellamento di terra e macerie. L'entrata antica presenta gli stipiti laterali perfettamente intonacati e con gli angoli smussati. Alcuni frammenti degli stipiti superiori sono stati trovati ributtati all'interno del riempimento US 33109.

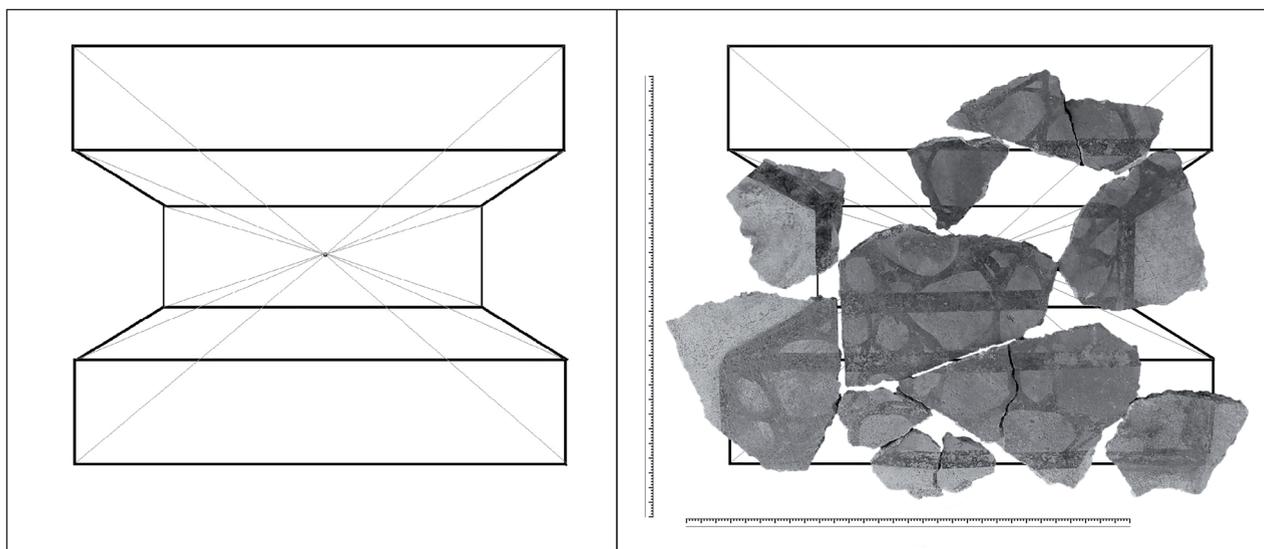


Fig. 4 - Nora, Area E, Casa del Direttore Tronchetti. Specchiatura in marmo, ricostruzione della base.

I frammenti dipinti a tema vegetale sono 22 e rientrano nel secondo gruppo. Il fondo è acromo; nel disegno è riprodotta la flora tipica degli ambienti paludosi e le piante rappresentate sono principalmente erbe e giunchi (fig. 3). Il motivo ornamentale è particolarmente semplice, i fili d'erba sono realizzati da singole pennellate di verde, mentre i giunchi sono colorati in ocre rossa. La pellicola pittorica di questi frammenti è più consumata degli altri e inoltre su un grosso frammento sono stati trovati segni di picchettatura, che fu realizzata probabilmente per far aderire un secondo strato d'intonaco<sup>2</sup>.

Il terzo complesso decorativo era stato suddiviso nella fase preliminare di studio in due diversi gruppi, come di seguito, finché non si è compreso che appartenevano allo stesso dipinto.

Nella prima parte (3a) rientrano 63 frammenti d'intonaco che riproducono una specchiatura in marmo. Il fondo marmoreo è giallo, la venatura rossa e i contorni sono blu scuro, e la pellicola pittorica è ben conservata. La specchiatura in marmo non riproduce lastre o elementi architettonici strutturali, bensì una base di statua: la struttura è formata da quadrilateri semplici, rettangoli e trapezi e la base non è resa prospetticamente, ma con un punto di fuga centrale, che ha esemplificato particolarmente la figura (fig. 4). Il supporto doveva avere all'incirca una misura di 33 cm di larghezza e 30 cm di altezza.

La specchiatura marmorea del gruppo 3 è forse il modello più riprodotto in assoluto nell'arte romana ed è un'imitazione del marmo giallo antico brecciato. Le breccie giallo-rosse utilizzate dai romani a scopo decorativo sono numerose, per esempio la breccia gialla, la breccia dorata o la breccia corallina, ma si ritiene che queste venissero utilizzate in sostituzione del più pregiato giallo antico brecciato<sup>3</sup>. Anche se è impossibile attribuire il preciso litotipo rappresentato, è evidente che l'intento dei pittori fosse quello di dipingere il più prezioso *marmor numidicum*; questa pietra era estratta dai colli intorno a Chemtou, l'antica *Simitthu* in Numidia, oggi nell'odierna Tunisia<sup>4</sup>. Questo marmo è tra le prime pietre colorate provinciali ad arrivare a Roma, forse già dal I secolo a.C., ed è stato importato fino al IV secolo d. C.<sup>5</sup>. Per quanto riguarda la pittura su intonaco, le specchiature in giallo antico brecciato si attestano archeologicamente già dal secondo stile Pompeiano. La fortuna della riproduzione di questa pietra nella pittura è probabilmente dovuta anche alla facilità di reperimento dei pigmenti provenienti dalle terre naturali, come appunto l'ocra gialla e rossa.

Nel secondo sottoinsieme (3b) si inseriscono 18 frammenti di intonaci con rappresentata una figura umana. Di questo personaggio ci restano frammenti delle braccia, delle gambe e del vestiario. Mancano purtroppo il volto e tutta la parte del torso. La figura ha il braccio destro alzato e sulla mano regge un oggetto, un *rhyton*. Dal

<sup>2</sup> CROISILLE 2005, p. 284.

<sup>3</sup> GNOLI 1971, pp. 139-141; LAZZARINI 2002, pp. 243-244.

<sup>4</sup> GNOLI 1971, p. 139.

<sup>5</sup> LAZZARINI 2002, p. 243.

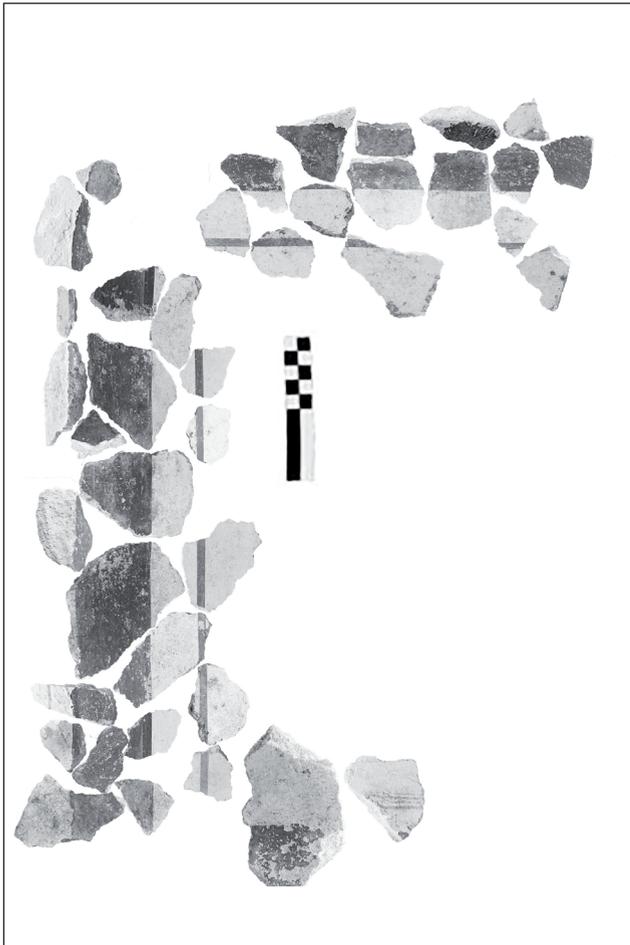


Fig. 5 - Nora, Area E, Casa del Direttore Tronchetti. Alcuni frammenti del gruppo 4: ricostruzione della *rahmendekoration*.

braccio scende un drappeggio color porpora, mentre le spalle e il petto sono coperti da una veste verde. Delle gambe rimane un ginocchio, le punte dei piedi e la parte superiore di una calzatura. I frammenti permettono di distinguere alcuni elementi iconografici che caratterizzano la figura, quindi il personaggio è probabilmente identificabile come un Lare. Come scritto in precedenza, le due rappresentazioni 3a e 3b formano un unico complesso ornamentale. L'analisi dei singoli frammenti mostra alcune analogie, come per esempio lo spessore medio dell'intonachino (0,9 cm) e diverse similitudini tecniche. La scoperta della sagoma di un piede appoggiato alla base ha chiarito il disegno complessivo.

L'ultimo gruppo comprende i frammenti d'intonaco che riproducono una serie di cornici rosse su sfondo bianco. Dal momento che all'interno dell'ambiente U è ancora possibile scorgere la parte inferiore (zoccolo) della parete intonacata dipinta in rosso, la ricostruzione del disegno sarà completata una volta terminato lo scavo del vano, attualmente in corso. Al momento si riconoscono dei riquadri a fondo bianco, di larghezza differente, ottenuti con una fascia rossa bordata da una linea sottile del medesimo colore. In particolare nell'ambiente U ci si trova di fronte a una decorazione a riquadri incorniciati o *rahmendekoration* (fig. 5).

### Considerazioni stilistiche e iconografiche sul gruppo 3: il Lare.

Il personaggio raffigurato nel gruppo 3 è probabilmente un Lare (fig. 6): lo studio iconografico dei vari elementi di questa divinità minore riconduce la rappresentazione ad un tipo preciso, il "Lare danzante"<sup>6</sup>, caratterizzato dalla presenza del *rhyton*, del *pallium* e di specifiche calzature<sup>7</sup>.

Il *rhyton* è un vaso patorio a forma di corno che viene sollevato dal personaggio con la mano destra: nella tradizione pittorica e della plastica, il *rhyton* può avere varie forme ed essere configurato anche a testa animale<sup>8</sup>. Nella rappresentazione del Lare della casa del Direttore Tronchetti la forma è quella di un semplice corno, come alcuni noti esempi: la *Caupona* di *L. Vetutius Placidus* di Pompei, il larario della Casa di Giulio Polibio<sup>9</sup> e la pittura di larario del Museo di Napoli (*inv. 8905*)<sup>10</sup>. Del disegno norense ci restano alcuni frammenti del *rhyton* sul palmo della mano del personaggio e la punta del corno.

Il secondo elemento è il *pallium*, un mantello di modesta grandezza che poteva essere di colore rosso o chiaro (bianco, giallo, grigio). Nelle rappresentazioni del Lare danzante il *pallium* si trova rappresentato in due tipologie: nel primo caso passa sulla spalla che solleva il *rhyton* ed è poi legato in vita, lasciando i lembi fluttuanti ai lati

<sup>6</sup> FLORIANI SQUARCIAPINO 1961, p. 481.

<sup>7</sup> GIACOBELLO 2008, pp. 89-91.

<sup>8</sup> Come per esempio nel famoso larario nella *Casa dei Vettii*: D'AMBROSIO, GUZZO 2010, p. 103.

<sup>9</sup> D'AMBROSIO, GUZZO 2010, p. 136-138.

<sup>10</sup> BRAGANTINI, SANPAOLO 2009, pp. 428-429; GIACOBELLO 2008, fig. 11.

della figura; nel secondo tipo il *pallium* è avvolto negli incavi delle braccia e passa dietro la schiena della figura. Si hanno dei frammenti che attestano chiaramente che il personaggio dell'ambiente D indossa un *pallium* rosso, con le caratteristiche del secondo caso.

Per ciò che concerne le calzature, nei dipinti e nella plastica bronzea, i lari indossano alti calzari chiusi muniti di frange, che si interpretano come *mullei* decorati con pelliccia felina, segno distintivo eroico<sup>11</sup>. Anche di questo calzare si ha un frammento della parte superiore, riportante le frange in pelle.

Ulteriori elementi che supportano la tesi del Lare sono la presenza dello "zampillo" di vino, la corta tunica del personaggio e la rappresentazione in punta di piedi.

Il rigolo di vino è presente in tutti i larari dipinti con Lare danzante ed è una linea curva gialla o rossa: questo zampillo parte dal *rhyton*, creando un arco sulla testa del Lare, e termina in una situla o una patera, tenuta nell'altra mano. Nel nostro caso si hanno due frammenti con tracciata una linea gialla curva, raffigurante probabilmente il rigolo di vino, e parte della tunica verde. Sebbene nei larari dipinti vesuviani la tunica sia solitamente molto corta e di colore bianco a *clavi* rossi, si conservano alcuni esempi di tuniche dai colori diversi, come per esempio nel larario di Terzigno o nel larario della Casa del Maiale.

A suffragare la tesi del Lare è inoltre la misura della tunica, particolarmente corta nei dipinti conosciuti, quasi sempre estesa non oltre il ginocchio: del personaggio norense resta un frammento del ginocchio nudo, a dimostrazione di questa particolare foggia della veste. Oltretutto il frammento che mostra la punta del piede del Lare sulla base marmorea rientra perfettamente nell'iconografia del Lare "danzante" rappresentato in punta di piedi.

In Conclusione la specchiatura in marmo sembra aggiungere una solida conferma all'ipotesi ricostruttiva, poiché il litotipo brecciato è particolarmente utilizzato nella rappresentazione di basi e di altari<sup>12</sup>: in questo caso si è sicuri del suo utilizzo come base di una statua sia per la forma, sia per la presenza inequivocabile di un piede sul profilo superiore della specchiatura. Il fatto che alcuni frammenti con raffigurazione marmorea risultino essere in eccesso, suggerisce inoltre l'ulteriore presenza di un vicino altare, elemento fondamentale di un larario.

Nonostante i numerosi elementi identifichino il personaggio come un Lare, mancherebbero altrettanti particolari indispensabili a definire la scena di un Larario, inteso come il sacello domestico in cui erano adorate le divinità tutelari della casa e della famiglia<sup>13</sup>. Esiste un modello canonico ben preciso di Larario: solitamente ospita due Lari disposti in modo simmetrico ai lati della scena, spesso in associazione ad altre divinità (*Genius*, *Vener*)

<sup>11</sup> GIACOBELLO 2008, pp. 90.

<sup>12</sup> Vedi il Larario di Terzigno, il larario del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inv. 8905 e il larario di Pistrinum.

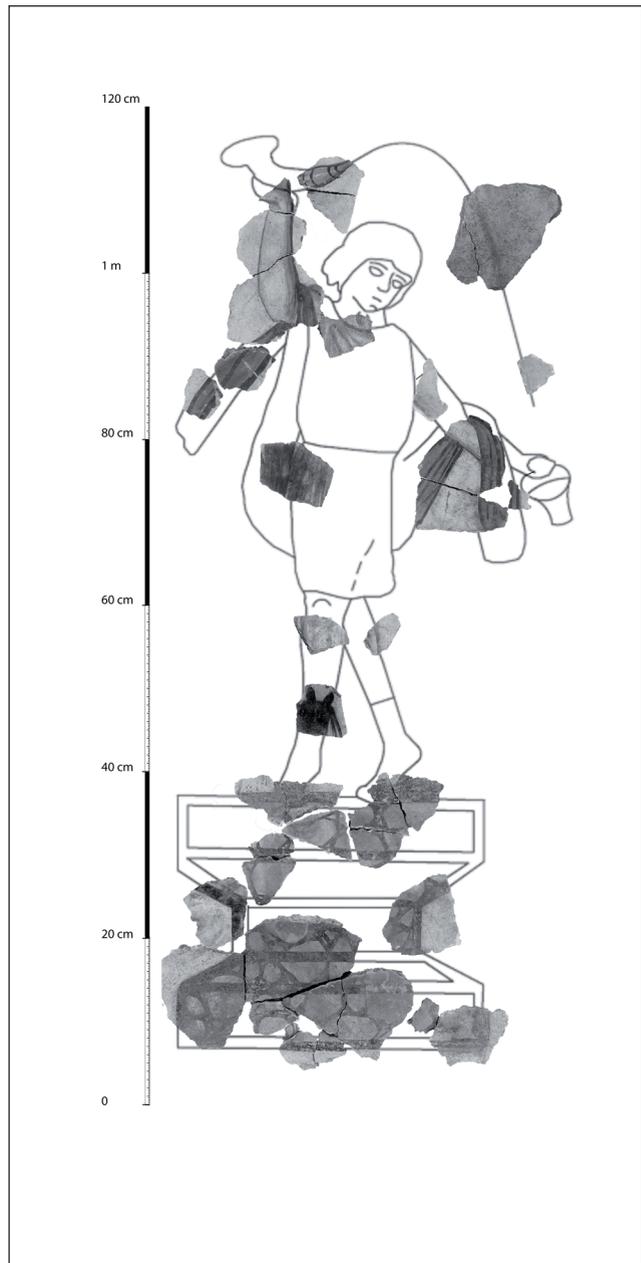


Fig. 6 - Nora, Area E, Casa del Direttore Tronchetti. Ricostruzione preliminare del Lare.

e serpenti<sup>14</sup>, che sfortunatamente nel caso studiato al momento sono mancanti.

A proposito del contesto di provenienza, le pitture del Lare potrebbero essere messe in relazione con l'*atrium* della Casa del Direttore Tronchetti, l'ambiente A: è noto infatti come in un primo momento i larari fossero posizionati nell'atrio presso il focolare, e solo successivamente la loro collocazione si estese anche ai peristili, alle cucine e a camere secondarie<sup>15</sup>. Dal momento che l'ambiente D si affaccia direttamente sull'atrio, si ritiene con buona probabilità che il Lare dipinto potesse provenire dall'attiguo ambiente A.

### Le cornici in stucco

Nelle due ultime campagne di scavo si sono rinvenuti all'interno dell'ambiente D (riempimento US 33109) cinque frammenti di cornice in stucco, tre dei quali decorati (fig. 7).

La pasta plastica si presenta come un finissimo preparato composto probabilmente da calce e polvere di marmo, con decorazione a stampo. La cornice presenta quattro livelli decorativi, così sviluppati dall'alto verso il basso: un listello semplice, una decorazione floreale, un secondo listello squadrato e una decorazione a piccoli ovuli e fiori

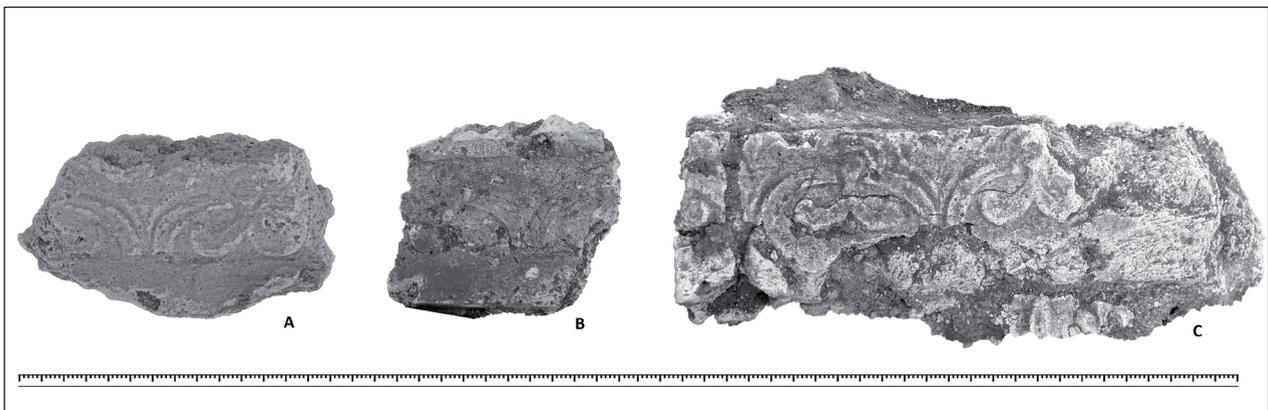


Fig. 7 - Nora, Area E, Casa del Direttore Tronchetti. Tre frammenti di cornice in stucco dall'ambiente D.

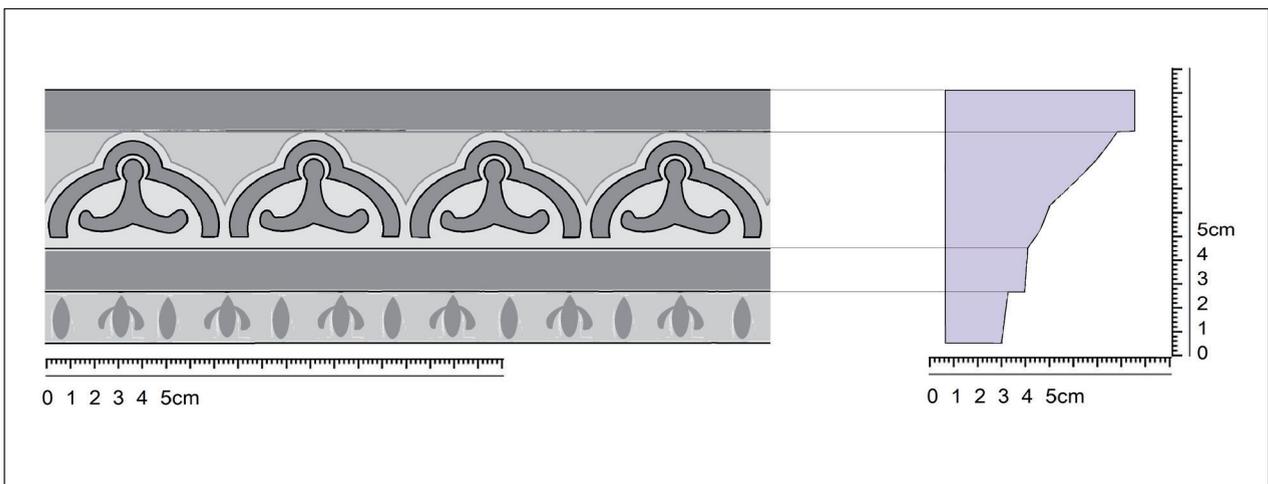


Fig. 8 - Nora, Area E, Casa del Direttore Tronchetti. Ricostruzione dei registri decorativi della cornice in stucco proveniente dall'ambiente D.

<sup>13</sup> BRAGANTINI, SANPAOLO 2009, p. 423; FLORIANI SQUARCIAPINO 1961, p. 482.

<sup>14</sup> Nei larari era disegnato un serpente o una coppia di serpenti, in quanto *agathodaimones*, ossia benefici portatori di opulenza, vedi BRAGANTINI, SANPAOLO 2009, p. 423.

<sup>15</sup> FLORIANI SQUARCIAPINO 1961, p. 482.

(fig. 8). La tipologia della decorazione a bassorilievo è definibile come “*rais de coeur*”<sup>16</sup> o *kyma* lesbio trilobato<sup>17</sup> (tipo C, Leon)<sup>18</sup>.

I frammenti non sono completamente leggibili, ma in tutti è presente il *kyma* lesbio trilobato, con all'interno del “trilobo” un fiore a due petali. Nella forma canonica di questa decorazione nella parte superiore, al di fuori delle linee curve, si ritrova un fiore, solitamente un tulipano. Nei frammenti conservati, il fiore è purtroppo molto deteriorato e il suo profilo è leggibile solo parzialmente (fig. 7, cornice A e C). Del fregio inferiore non resta che un piccolo lacerto nella cornice C (fig. 7)<sup>19</sup>.

### Considerazioni e cronologia

Nell'ambiente D il livellamento US 33109 era sigillato dal pavimento in opera cementizia a base litica di fase successiva (US 33108) che ha perfettamente conservato la situazione sottostante: i materiali recuperati dal livellamento si inquadrano non oltre la prima metà del III secolo d.C.<sup>20</sup>

Le cornici in stucco si avvicinano stilisticamente ad altre provenienti da Nora (Scavo del 1995 dell'area A/B, vano V)<sup>21</sup>, nonostante i sistemi decorativi siano diversi tra loro: nel caso del vano V si hanno infatti frammenti di un *kyma* ionico entro sguscio a doppio profilo e un *kyma* lesbio con palmette<sup>22</sup>. Gli esemplari del vano V e dell'ambiente D (CdT) hanno tuttavia dei comuni denominatori dal punto di vista tecnico: in entrambi i gruppi si assiste a una stilizzazione e a una generale mancanza di naturalismo, oltre alla presenza di un trattamento delle superfici senza effetti chiaroscurali.

Nel caso degli ornamenti in stucco del vano V, le caratteristiche tecniche suggerivano una datazione al regno di Adriano, soprattutto per via della forte ripresa di stilemi di età giulio-claudia, come reazione all'esuberanza naturalistica delle realizzazioni flavie<sup>23</sup>. Poiché la presenza del *kyma* lesbio trilobato è ricorrente in molte cornici d'epoca traianea<sup>24</sup>, forse a sottolineare l'apprezzamento dell'imperatore per questa precisa decorazione, si può proporre per le cornici dell'ambiente D (CDT) una datazione tra la fine del regno di Traiano e l'inizio di quello di Adriano.

Anche lo studio preliminare degli intonaci porterebbe a inquadrare la pittura del Lare a questo arco cronologico, poiché si notano affinità stilistiche con alcuni frammenti scoperti a Cagliari negli scavi della Villa di Tigellio, databili al II secolo d.C.: nei frammenti cagliaritari erano infatti dipinti due volti che presentano gli stessi effetti di chiaro-scuro e le stesse proporzioni nelle dimensioni delle membra<sup>25</sup>. Il Lare norense può facilmente essere messo in relazione con la ricchezza degli stucchi modanati scoperti nello stesso riempimento, poiché molto spesso il larario era immaginato come un *sacellum*, con parti architettoniche in stucco.

Con tutte le precauzioni si può affermare dunque che in un momento databile intorno alla prima metà del II secolo d.C. la Casa del Direttore Tronchetti presentava ragguardevoli ornamenti parietali. Se pensiamo alla varietà tipologica e alla resa tecnica dei dipinti, ritenendo vera l'ipotesi che le pitture appartengano allo stesso contesto, si potrebbe ricollegare una delle fasi di vita iniziali dell'abitazione a una ricca e notevole committenza privata databile tra il regno di Traiano e quello di Adriano.

<sup>16</sup> GINOUVES 1992, tav. 64, n° 5.

<sup>17</sup> MILELLA 2004, pp. 66-69.

<sup>18</sup> LEON 1971, p. 263, tav. 69.

<sup>19</sup> I frammenti sono attualmente in corso di studio da parte dello scrivente e in questa sede se ne fornisce solo una presentazione preliminare.

<sup>20</sup> Si veda il contributo di Elisa Panero all'interno di questo stesso volume.

<sup>21</sup> COLPO 1999, pp. 239-242.

<sup>22</sup> COLPO 1999, pp. 239.

<sup>23</sup> COLPO 1999, pp. 240.

<sup>24</sup> Si vedano come esempi le decorazioni del foro di Traiano e i rifacimenti traianei del foro di Cesare, MILELLA 2004, pp. 66-69; AMICI 1991, pp. 77-100, figg. 105, 108, 127.

<sup>25</sup> ANGIOLILLO 1981, pp. 38-39.

## Abbreviazioni Bibliografiche

- AMICI 1991 C. M. AMICI, *Il foro di Cesare*, Firenze 1991.
- ANGIOLILLO 1981 S. ANGIOLILLO, *Pitture*, in *La Villa di Tigellio* 1981, pp. 38-39.
- BEJOR 2014 G. BEJOR, *La "Casa del Direttore Tronchetti"*, in "Quaderni Norensi", 5 (2014), pp. 77-81.
- BRAGANTINI, SANPAOLO 2009 I. BRAGANTINI, V. SANPAOLO, *La pittura pompeiana*, Napoli 2009.
- COLPO 1999 I. COLPO, *NORA VII: Area A/B. Analisi di una serie di cornici modanate in stucco*, in "Quaderni. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano", XVI (1999), pp. 239-243.
- CROISILLE 2005 J.-M. CROISILLE, *La peinture romaine*, Parigi 2005.
- D'AMBROSIO, GUZZO 2010 A. D'AMBROSIO, P. G. GUZZO, *Pompei, guida agli scavi*, Napoli 2010.
- FLORIANI SQUARCIAPINO 1961 M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Lari*, in (Enciclopedia dell'arte antica Classica e Orientale), IV (1961), Roma, pp. 479-485.
- GIACOBELLO 2008 F. GIACOBELLO, *Larari Pompeiani. Iconografia e culto dei Lari in ambito domestico*, Milano 2008.
- GINOUVES 1992 R. GINOUVES, *Dictionnaire méthodique de l'architecture grecque et romaine II*, Roma 1992.
- GNOLI 1971 R. GNOLI, *Marmora Romana*, Roma 1971.
- LAZZARINI 2002 L. LAZZARINI, *La determinazione della provenienza dei materiali delle pietre decorative utilizzate dai romani*, in Lucrezia Ungaro, Marilda De Nuccio (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale (catalogo mostra)*, Roma 2002, pp. 223-265.
- LEON 1971 C. LEON, *Die Bauornamentik des Trajansforum und ihre Stellung in der früh- und mittelkaiserzeitlichen Architekturdekoration Rom*, Wien-Köln-Gratz 1971.
- MILELLA 2004 M. MILELLA, *La decorazione architettonica del foro di Traiano a Roma*, in Sebastián F. Ramallo Asensio (a cura di), *La decoración arquitectónica en las ciudades romanas de occidente: actas del Congreso Internacional celebrado en Cartagena entre los días 8 y 10 de octubre de 2003*, Murcia 2004, pp. 55-72.
- TRONCHETTI 1986 C. TRONCHETTI, *Nora, Guide e Itinerari*, 1, Cagliari 1986.